Anno IV | Lunedì 15 Febbraio 1869 | N. 39

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 FEBBRAJO.

Il telegrafo ci ha già recato in modo abbastanza diffuso il discorso col quale Serrano, presidente del governo provvisorio spagnuolo, ha inaugurato l'apertura delle Cortes Costituenti. Quale sarà lo spirito che dominerà nelle Cortes, ormai lo si sa di sicuro: la grande maggioranza dei deputati è monarchica, quindi voterà pel monarcato. Ma chi sarà il re eletto dalla Nazione? Ormai non restano che due candidature importanti: il duca di Montpensier e Ferdinando di Portogallo. Il duca di Montpensier è un candidato eccellente, ma l'accettarlo metterebbe la Spagna in guerra aperta o nascosta con Napoleone, quindi non se ne può far niente. Resta Ferdinando di Portogallo. Egli è un Coburgo, parente di tanti regnanti, amico di Napoleone. Eleggendolo, dice l'*Imparcial* di Madrid, la frontiera francese si chiuderebbe ermeticamente per gl'isabellisti e carlisti (*la frontiera francese se cerraria hermèticamente pora isabelinos y carlistas*), la unione iberica potrebbe divenire, se non oggi, domani, da qui a un anno, a due, a quattro, un fatto compiuto. L'*Imparcial* termina dicendo che sarebbe quindi interesse di tutte le frazioni liberali monarchiche il mettere a capo della Spagna Ferdinando di Portogallo.

Con l'accettazione per parte della Grecia della dichiarazione conferenziale, la quistione orientale, come abbiamo detto più volte, non è punto risolta, e se anche i greci si sono decisi *ad aspettare*, l'agitazione sarà mantenuta viva fra tutti i cristiani dell'Oriente, ed il contegno della Serbia e del Montenegro, nonchè della Rumenia, influirà in modo più deciso sullo scioglimento della quistione orientale di quello che nol potrebbe la Grecia sola ed isolata. Il *Vidovdan*, giornale di Belgrado, difende calorosamente gli interessi dei cristiani in Oriente e propugna la solidarietà dei medesimi. La critica questione, dice quel periodico, è di bel nuovo oggetto di trattative tra varie Potenze.

La prossima riapertura del parlamento è il grande affare in Inghiltera. Come Gladstone, così Disraeli invitò i suoi amici politici ad essere puntuali all'apertura della sessione, essendo possibile che importanti oggetti siano messi all'ordine del giorno. Se l'opposizione dà per la prima il segnale di entrare in campagna, senz'aspettare le proposte del governo, è probabile che volga le sue osservazioni al rifiuto opposto dal ministero alla domanda unanime dei prelati d'Irlanda di riunirsi per deliberare sopra gli interessi della chiesa. Uno dei suoi organi, il *Morning Herald*, biasima vivamente questo rifiuto e combatte gli argomenti addotti dal *Times* per giustificarlo.

Dopo i discorsi del conte Bismark al Parlamento federale, si nota una recrudescenza nelle relazioni tra Prussia e Francia. I giornali parigini li hanno, com'è noto, accompagnati con acerbi commenti, il che tanto più deve recare meraviglia in quanto che il conte Bismark si astenne scrupolosamente da ogni allusione che potesse offendere la Francia. Del resto l'intera discussione non fu che un'accusa contro l'ospite di quella legione annoverese che turba i sonni del ministro prussiano.

Il Governo francese pubblica bollettini pomposi dell'Algeria, ma i carteggi rivelano meglio come vadano le cose e dove risieda il male. Non motivi religiosi nè politici, ma la fame spinge quelle tribù arabe alla ribellione, e i mezzi che il Governo adopera per acquetarle non fanno al caso. Un corrispondente dice che, se si prosegue di questo passo, l'Algeria sarà tramutata in deserto prima che la Francia la perda o vi rinunzii. Una circostanza notevole è che i Parigini ascrivono anche questa rivolta, come la rivoluzione di Spagna, al conto di Bismark.

NOTE DAL LIBRO DEL ROSSI

I.

Dal libro di Alessandro Rossi, da noi altra volta menzionato, sull'arte della lana in Italia, crediamo dover ricavare alcune note che ci sembrano utili, tanto per far conoscere quel libro come per far riflettere i nostri compatriotti sopra cose di generale interesse.

Ecco prima di tutto quello che dice l'autore nel suo proemio:

«Le statistiche ufficiali, promosse con tanta cura dal Governo, sono ancora in molte parti inesatte, incomplete, o fallaci. Le Camere di commercio confessano la loro impotenza contro la ritrosia dei privati, che spesso vogliono intravedere l'occhio del fisco nelle ricerche che loro si fanno. Il sentimento stesso nazionale di decoro e di ambizione comunemente vi ricalcitra, adombrato da quello spirito d'incertezza, che è tuttavia nelle amministrazioni. I trattati internazionali conchiusi quasi dirò di sorpresa, senza il concorso delle Camere di commercio e d'industria, indisposero gli animi dei commercianti e degl'industriali, e li rendono perplessi e titubanti sull'avvenire.

Non potè quindi non risentirsi di questa condizione irregolare l'esposizione italiana a Parigi del 1867; molto più che la guerra dell'anno precedente le avea creato delle difficoltà. Aggiungasi che il Governo non fece quanto era necessario e a tempo, acciò si avviasse e procedesse per bene, nè la Nazione stessa vi concorse in tutto come poteva.

I saggi dunque presentati a Parigi non diedero una idea perfetta dello stato generale, qual è, della industria italiana; e a molti parvero altresì inadequate le ricompense.

L'argomento assunto mi sembrò poi tornare più utile se trattassi dell'arte della lana anche nel rispetto internazionale, giacchè la Mostra di Parigi mi offrì il mezzo di giudicarne presso le estere nazioni, e d'istituire parangoni a nostra istruzione. Senza pretensione dunque io esporrò francamente ai colleghi industriali la opinione mia, che essi potranno confrontare colle impressioni portate da Parigi. Individuali al pari della opinione sono pure le considerazioni morali che qua e là andrò, secondo il caso, facendo. In tutto non ho altra mira che di vicendevolmente animarci a produrre, e a produr bene, quanto il mercato nazionale ne domanda. È nella vittoria appunto sulla concorrenza estera che si risolve il problema della prosperità economica del paese.»

Troviamo opportuno di far avvertire col Rossi questo bisogno di statistiche esatte e molto comprensive e di concorrervi tutti a formarle; poichè prima d'intraprendere dei miglioramenti nel paese, bisogna avere tutti i dati possibili di studio.

Notiamo poi che la esposizione universale di Parigi ci trovò impreparati. Motivo di più per prepararci alla prossima esposizione universale colle esposizioni locali, provinciali, regionali e nazionali. Torino c'invita già ad un'esposizione nazionale da tenersi nel 1871, quando cioè sarà aperto il traforo del Moncenisio e passeranno già i navigli per il canale di Suez. Così ci uniremo vicendevolmente a produrre, a produr bene e quanto ne domanda il mercato nazionale ed in modo da poter far concorrenza cogli esteri, come dice il Rossi.

Parlando delle *lane*, il Rossi nota che a Parigi vi furono 500 espositori, e che si calcola essere ora la produzione della lana nel mondo intiero del valore di 3 miliardi di franchi. In Europa, meno in Russia, la produzione è stazionaria, mentre è in continuo incremento nell'Australia, nell'America e nell'Africa, dove abbondano sterminati pascoli. C'è di più che l'uso della lana, col buon mercato, si accrebbe, tanto per le sue qualità igieniche, quanto per i progressi fatti nella lavorazione e tintura delle stoffe, sicchè prende in lugo ove del cotone, ove della seta.

Esaminate le qualità delle diverse lane, nota il Rossi come la Francia con 30 milioni di pecore dia una produzione annua di 40 a 45 milioni di chil. di lana lavata ad uso di fabbrica. L'Algeria produce per milioni 26 1/2 di franchi. L'Austria circa 46 milioni di chilogrammi. La Russia possiede circa 70 milioni di pecore, la Turchia circa 14. L'Australia ha 38 milioni di pecore. Producono 348,000 balle di lana di 160 chilogrammi l'una. Il Capo di Buona Speranza da 107,000 balle. Da Buenos Ayres e Montevideo vennero lane in Europa per circa 100 milioni di chilogrammi. Gli Stati-Uniti hanno più di 30 milioni di pecore ecc.

Il Rossi, dietro suoi calcoli particolari, stima che l'Italia abbia 9,500,000 capi di razza ovina, danti 40,687,500 chilogrammi di lana circa a chil. 1 1/8 per vello, e di un prezzo medio di lire 3,25. Egli discorre quindi delle qualità delle lane nelle diverse parti d'Italia.

Noi faremo un'osservazione, che l'Italia possiede poche pecore, mentre avrebbe molti pascoli in tutta la parte meridionale, dove converrebbero le razze fine. Nel settentrione della penisola gioverebbe invece adottare in molti luoghi il sistema inglese, che è di produrre la carne e mettere la lana quale prodotto secondario.

Con vera gioja il Rossi segnala la crescente attività del porto di Genova nella importazione delle lane del Rio della Plata. Nel 1867 Genova importò lane per più di 4 milioni di chilogrammi, consumati quasi interamente dalle fabbriche dell'Alta Italia. Circa un ottavo di questa somma erano destinate per Marsiglia ed Anversa. Trascriviamo qui un altro branello dal libro del Rossi, che sarà di conforto per chi spera nell'aumentarsi dell'attività marittima, commerciale ed industriale degli Italiani.

«L'importazione di queste lane si fa tutta con bandiera italiana, e da armatori e negozianti genovesi che trasportano a Montevideo e Buenos Ayres anche generi di nostra produzione. Talora avviene che, non trovandone per Genova, fanno carichi per Anversa, per Marsiglia e per l'Inghilterra. Tanto a Buenos Ayres come a Montevideo, ove si dirige la maggior parte della emigrazione ligure, sono stabilite molte case italiane, per lo più filiali di case genovesi, che fanno il commercio per proprio conto e per commissione altrui.

Queste lane arrivano a Genova quali sono in natura ed in balle cerchiate di ferro. Vengono ivi acquistate dai fabbricatori direttamente che le lavorano per proprio conto, ma per la maggior parte dai negozianti della città. Questi le assortiscono e classificano; e nelle correnti limpidissime della Riviera le assoggettano alla lavatura con sistemi più o meno perfezionati, e poscia le mettono in vendita.

Ecco dunque un commercio assicurato all'Italia in queste lane, il cui consumo va sempre più aumentando nel paese; ecco una importazione che, facilitando la produzione nazionale rimpetto all'estera concorrenza, si converte in lavoro, tanto per la materia prima come per la manifattura. Prima le fabbriche nazionali erano servite da quegli stessi porti esteri, Anversa, Hâvre, Marsiglia, ove Genova comincia adesso a riesportare le lane. Prima i lavatoi meccanici di Verviers, perfezionati e muniti delle macchine slappolatrici, mandavano le loro lane in Italia a prezzi comparativamente più alti de' nostri pel maggior costo di mano d'opera, di asciugamento e di nolo. Non così ora, almeno nella stessa misura, dopochè il lavatoio dei Fratelli Stallo d'Agostino, e dei Fratelli Cohen sulla Riviera genovese vennero montati a vapore con mezzi meccanici eguali ai migliori di Verviers. Non resta a desiderare che una lavatura più perfetta e l'applicazione ancora più vasta e migliore della slappolatura, acciò le loro lane si acconcino pienamente anche pei minori fabbricatori, ad uso pronto di fabbrica.

APPENDICE

GABRIELLA

RACCONTO

di Anna Simonini-Straulini.

XIV.

(Disinganno)

Gabriella sapeva che in quella sera egli doveva arrivare, ed erasi posta a quel balconcello, dal quale (vi ricorderete) ella aspettava, bambina, di veder giungere il padre, e dal quale aveva veduto partire il cugino.

E lo rivide, e con qual tremito del cuore ognuno può indovinare. Egli pure la vide da lungi; ma al vederla, invece di sollecitare, rallentò il passo, chè l'imbarazzo in lui cresceva quanto più s'avvicinava a quel balconcello. Gabriella intanto nel volto, nel modo d'incedere, nel vestito di Federico lesse mille cose. Non più la fisonomia di adolescente, bensì quella d'uomo fatto; piccoli mustacchi lasciati crescere ad arte, i capelli lunghissimi, abito secondo il figurino; Federico si era del tutto trasformato. Poteva dirsi ancora un bel giovinotto, ma inspirava poca simpatia.

Giunto che fu sotto la finestrella, già stava egli per aprire la bocca, e dire Dio sa cosa! Già la fanciulla, trepidante e desiosa d'udire la voce di lui, stava sporgendosi vieppiù dal balconcello, quasi avesse ella voluto essere toccata dall'alito che sarebbe uscito da quel labbro amato, quando improvvisa uscì di casa la zia Betta. La quale, veduto Federico lo salutò, e di cento cose lo richiese, togliendo così lui all'imbarazzo e privando Gabriella del piacere d'udire la parola che decidesse del suo destino. La zia non rientrò, se non quando il giovane, fatto un cenno d'addio alla cugina, seguitò la sua strada.

Ma nella breve fermata Federico aveva letto sul volto di Gabriella tutti i dolori che doveva aver sofferto per lui. Pallida oltremodo, gli occhi infossati, magrissime le guancie. Ella gli aveva sorriso; ma quel moto, direi quasi, macchinale, del labbro avreste più presto detto un sospiro, che non un sorriso. E quando Federico s'allontanò, ella lo seguì con l'occhio. Camminava lento con la fronte bassa, e sembrava l'uomo colpevole torturato dal rimorso. E rimorso infatti era ciò che provava in quel momento. Malediceva a sè stesso, si diceva tristo ed infame, e mille volte crudele per aver fatto tanto male a quella povera creatura, e già si riprometteva di rimediare al mal fatto, di vedere rifiorire il color della rosa sulle guancie di Gabriella, lo schetto sorriso su quelle labbra. Domani (diceva fra sè) domani ella tutto saprà, e dalla sua bontà otterrò perdono ed amore. E a lei vicino tornerò quello di prima.

Fra questi pensieri era giunto alla soglia della paterna casa, ove la madre con le braccia aperte lo accolse e lo strinse al seno con quell'affetto ch'è d'ogni altro maggiore sulla terra. Suo padre che non l'amava meno, ma che avrebbe voluto fare il severo a motivo delle ultime notizie ricevute da Padova circa la condotta del figliuolo, non seppe sostenere la parte che erasi proposta. E quando Federico l'abbracciò con tutta effusione, egli corrispose con un abbraccio, ed ambidue i genitori poi si compiacquero di guardare beati quel loro diletto che, partito quasi ragazzo, in così breve tempo ritornava un bel signorino, un compito zerbinotto. La madre in ispecial modo non saziavasi mai di coprirlo tutto collo sguardo amorevole.

Cominciava fra quei tre uno di que' intimi colloqui e cari, nei quali uno sa già che deve perdonare, mentre l'altro è convinto che sarà perdonato, quando una voce dolce e insinuante venne a frametttersi con un *ben venuto*, e Federico, che voltavasi sorpreso, incontrò una bianca manina, la quale strinse la sua, e scorse una giovinetta in tutto lo splendore della beltà. Portava quella sera la fantastica fanciulla una lunga veste bianca con un vago ornamento di nastri rossi, e fra le treccie de' suoi capelli aveva inserite perle di corallo.

Tale apparizione così inaspettata in casa sua colpì l'impressionabile giovane, e mentre volgeva intorno lo sguardo attonito quasi in cerca di una spiegazione, il padre gli disse che la signorina Eva era ospite da un mese. — Già te lo avevamo scritto (soggiungeva il padre) e non capisco la tua sorpresa.

Infatti Federico si ricordò allora di aver letto in una lettera di suo padre queste semplici parole «abbiamo in casa una forestiera»; ma non ci aveva pensato sopra, nè mai avrebbe immaginato che questa ospite fosse una giovinetta amabilissima quale era la signora Eva. Però non potendo spiegarsi, e non volendo sembrare troppo goffo in quel momento, rimediò a tutto con un grazioso complimento alla fanciulla dichiarando cioè che non la presenza di lei, ma la sua bellezza (su cui il padre non aveva scritto verbo) l'aveva sorpreso. Eva sorrise... tanto era abituata a sentirsi dir bella!

Quella sera la passarono tutti in allegria. Eva confessò che aveva cominciato a trovare un poco monotona quella vita di campagna; ma, ora ch'è venuto il signor Federico, contava su lui per progettare qualche nuova gitarella, qualche cavalcata, qualche festa, onde passare più lieto il tempo in cui deciso aveva di fermarsi fra quei monti.

Federico dunque dalla momentanea melanconia ond'era stato colpito alla vista di Gabriella, s'abbandonò in quella sera a chiasso smodato. E fra

Questi due stabilimenti impiegano 200 operai. Altri 4 pubblici lavatoi d' antico sistema sono parimenti attivi su quella Riviera con 40 uomini e 90 donne o ragazze. Essj lavorano col mezzo di una caldaia pel bagno caldo, dalla quale le lane passano in un truogolo, dove una chiusa d' acqua corrente le risciacqua.

I lavatoi genovesi non hanno ancora messo in pratica la estrazione dalle lane del grasso animale, onde, in Francia e nel Belgio, con tanto successo si ricava la potassa animale e si alimenta il gaz. Ma non é da dubitare che a questa industria della lavatura, già tanto attiva, non debba tener dietro l' altra accennata, che ne è utile conseguenza e he gioverà a scemare il costo della lavatura medesima. »

Qui si vedono parecchi fatti degni di nota. L' emigrazione ligure in America accresce la navigazione, il commercio e l' industria del paese nostro, tanto per l' Italia, quanto per altri paesi. Dove ci sono molti marinai e bastimenti come a Genova, si accresce ogni altro genere di attività. Ci pensino sopra i Veneti tutti ed i Veneziani in particolare.

Oltre due milioni di chilogrammi di lane dell' Australia e del Capo vengono alle fabbriche dell' Italia per la via di Londra. Spera a ragione il Rossi che per il Canale di Suez abbiano da venire in Italia queste lane con bastimenti italiani. Certo i Genovesi si affretteranno a prendere questa via; ma converrebbe che ci fossero anche molti legni veneti, i quali disgraziatamente non esistono. I legni italiani farebbero il trasporto di queste lane, non soltanto per l' Italia, ma per tutta l' Europa settentrionale, se noi ci affrettassimo a spiegare la nostra attività sul mare. A Genova comprendono che per questa navigazione andranno bene i legni ad elice, e cominciano a fabbricarli. Che fa Venezia?

L' Italia introduce circa 1000 balle di lane russe, ed altre lane tedesche, ungheresi, dagli scali orientali e dall' Africa settentrionale. Il totale importo della *industria laniera manifatturata* in Italia il Rossi lo calcola 74 milioni di lire circa.

Nota poi il Rossi le lane tratte dagli stracci, le quali si lavorano anche in Italia, sebbene si potrebbero lavorare di più.

Non seguiremo l' autore nelle notizie, preziose per i fabbricatori, circa le fabbriche di tutti i paesi comparsi all'esposizione. Più ancora prezioso per essi è l' altro capitolo che parla delle macchine e loro qualità e progressi, del quale non riferiremo che le conchiusioni:

« I. È necessario che frequenti e strette sieno le relazioni tra meccanici e fabbricatori.

II. Lo stesso è necessario fra i fabbricanti, a bandire le idee preconcette ed economizzare tempo e denaro in prove e riprove, perchè nessun paese può vantare il monopolio delle invenzioni e del perfezionamento.

III. Non tutto quanto è proclamato progresso nelle esposizioni va ciecamente accolto come tale. Vi entra, per la sua parte, la smania di novità nei costruttori; qualche volta il preteso perfezionamento non é che una lotta di privilegio, o di brevetto d' invenzione. Vi hanno anche scoperte effimere che ritardano il progresso anzichè secondarlo.

IV. Si fa sempre più necessario il sostituire l' azione meccanica a quella dell' uomo, massime nei filatoi e nei telai.

V. È mestieri di riunire nelle maggiori proporzioni possibili le fabbriche sotto una sola sorveglianza ed una sola economia, perchè gli esercizi a domicilio, od anche interrotti e separati, non possono più gareggiare nella concorrenza generale. »

Anche il capitolo sui progressi della tintoria è degnissimo di nota. Qui noi faremo osservare una sola cosa; ed è, che l'Italia non dovrebbe rimanere addietro a nessun paese per l' industria dei prodotti di chimica e quindi anche quelli della tintoria.

Adunque potranno dai nostri Istituti tecnici uscire molti giovani i quali compiendo la loro educazione nelle officine straniere, come meccanici, come capi d' industria, gioveranno grandemente a sè stessi ed al loro paese coll' alimentare l' attività produttiva.

ITALIA

Firenze. Ci s' informa da Firenze che il nuovo trattato postale colla Francia è stato firmato. Gli abbassamenti di tariffa, sui quali s' insisteva tanto e con tanta ragione da nostra parte, sarebbero stati conceduti.

— La *Correspondance Italienne* rettifica nel modo seguente un' inesattezza corsa nel suo articolo concernente la strada ferrata della Ponteba, e da noi riprodotto in un numero precedente:

La linea costrutta e condotta dalla Rodolfiana, linea colla quale il tronco Villaco-Ponteba-Udine dovrebbe congiungersi, non è, come noi dicevamo, la linea Marburgo-Villaco, ma la linea Bruck-Villaco. La linea Marburgo-Villaco appartiene alla rete della Sud-bahn.

— Il fondo di cassa delle Tesorerie dello Stato la sera del 31 gennaio 1869 fu accertato in lire 90,554,000.

Sono calcolati in tale fondo di cassa i conti correnti colla Banca Nazionale e con altri Stabilimenti di credito.

Il fondo di cassa si divide come segue:

Oro	L.	19,074,000
Argento decimale	»	13,623,000
Argento non decimale	»	5,222,600
Bronzo	»	3,663,700
Numerario e delegazioni in via	»	9,067,400
Biglietti di Banca, effetti in portafoglio, e conti correnti	»	39,873,300
	L.	90,554,000

ESTERO

Prussia. Il *Giornale di Lipsia* riferisce una conversazione che il conte di Bismarck avrebbe avuta con alcuni uffiziali superiori russi all' ultimo ballo di corte che fu dato a Berlino. Avendogli detto un generale moscovita che l' esercito russo desiderava la guerra, e che era oltremodo sdegnato contro la diplomazia, e segnatamente contro la diplomazia prussiana la quale nel momento decisivo ha abbandonato la Russia, il conte di Bismark avrebbe risposto che in quel momento la Prussia non era in grado d' intrappendere alcun che di positivo in favore della Grecia, quantunque nutra delle sincere simpatie per quel nobile paese.

« Vi assicuro però, soggiunse il ministro, che la Prussia non permetterà mai che il gabinetto d' Atene sia provocato dalla Turchia.

« Qualora il governo ottomano, in luogo di dar prove del suo buon volere, si credesse autorizzato ad inquietare la nazione ellenica con misure che offendessero la sua dignità nazionale e costringerla così ad attacchi, potete esser *certo*, signor generale, che in questo caso il nostro appoggio potrebbe sorpassare i limiti d' un appoggio morale.

« Alla Francia si accordò il diritto d' intervenire colle truppe della sua flotta per reprimere un' eventuale rivoluzione in Grecia, e con ciò si è parimenti aquisito il diritto di proporre ed insistere, perchè nel caso concreto, truppe russe possano intervenire nel Bosforo onde *garantire* il sultano dal pericolo d' una rivoluzione, sempre nel caso che ne fosse minacciato. »

Francia. Scrivono da Parigi all' *Indép. Belge* che il maresciallo Niel, ministro della guerra, affretta colla massima sollecitudine l' attivazione della guardia mobile. Egli vuole che le manovre debbano cominciare, al più tardi, dal 1. al 15 marzo.

Grecia. Si scrivono:

Un telegramma da Corfù (via Brindisi), giunto qui jeri, farebbe credere che l' accettazione delle dichiarazioni conferenziali per parte della Grecia non sia *pura* e semplice, e che in ogni modo il prestito stabilito colla Banca avrà il suo pieno effetto o servirà, *se non adesso più tardi*, allo scopo pel quale venne contratto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte dal Sindaco nel Comune di Zuglio Carnico.

Paolini G. B. l. 2, Gabrieli Antonio l. 1, Tomat Luigi l. 1.30, Josio Antonio c. 25, Venuti Antonio c. 25, Grassi Nicolò c. 25, Veritti Francesco c. 25, Grassi Luigi c. 25, Paolini Luigi c. 25, Grassi Giovanni c. 25, Russil Pietro c. 25, Parussio Antonio c. 25, Veritti Antonio c. 25, Grassi Antonio c. 25, Romano Antonio c. 25, Romano Luigi c. 25, Paolini Nicolò c. 25, Paolini Giovanni c. 25, Paolini Bernardo c. 25, Fumi Angelo c. 25, Vargendo G. B. c. 25, Mainardis Giovanni c. 25, Romano Giuseppe c. 25, Paolini Giovanni c. 25, de Crianis Francesco c. 25, Agostinis Osualdo c. 20, Vaccaroni Celestina l. 1, Grassi Maria e nipoti l. 1, Masterini Giovanni c. 10, Leschiutta Catterina c. 85, Leschiutta Nicolò c. 43, Agostinis Giovanni c. 43, De Gallo Antonio c. 65, Tolazzi Pietro c. 65, Longhini Giacomo c. 50, Chiussi Giuseppe c. 50, Grassi Antonio c. 65, Grassi Pietro l. 1, Facci Pietro c. 24, Moro Pietro c. 24.

Totale delle liste odierne	l. 18.24
Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti	L. 2988.63
Totale	L. 3006.87

Le alunne e gli alunni delle nostre scuole magistrali, cominciano oggi le loro esercitazioni pratiche, le prime presso le scuole comunali femminili, e i secondi a San Domenico. Speriamo che questa applicazione di quanto hanno appreso dai loro istitutori, tornerà di effettivo giovamento a questi giovani che si dedicano all' istruzione, e lo speriamo nella persuasione che gli esercizii in parola non si limiteranno ad una semplice e passiva assistenza a quanto si dice dai maestri ordinarii, ma bensì consisteranno anche nell' affidare di tratto in tratto agli allievi-maestri l'incarico di far lezione, essendo soltanto in questo modo che tornerà possibile di vedere qual profitto essi abbiano tratto dell'insegnamento avuto, e di correggerli in tutto quello in cui si mostrassero manchevoli ed inesperti.

Leva militare. Col giorno 16 del corrente febbraio sarà chiusa la prima sessione dei Consigli di leva per la classe 1847, e per conseguenza nello stesso giorno od in quello successivo, nei luoghi in cui le strade ferrate porgono facili mezzi di comunicazione, ed al più tardi nei giorni 18 o 19 nei luoghi che di tali mezzi non sono forniti, tutti gl' inscritti di prima categoria, che ancor sono obbligati a marciare, avranno certamente raggiunto il rispettivo deposito di leva.

Da ciò potendosi dedurre che le riviste sanitarie, e le assegnazioni ai corpi dei predetti inscritti, saranno agevolmente ultimate pel giorno 26 corrente, il ministero della guerra ha prescritto che nello stesso giorno 26 siano sciolti e i depositi di leva e le Commissioni assegnatrici istituite presso di essi. Così l' *Italia Militare.*

La Compagnia Pezzana e Vest[illegible] pare che, sebbene in quaresima, non sia destinata al[illegible] brutta sorte degli affari *magri*. Le due recite che [illegible] date finora sono state *presenziate* da un pubbli[illegible] numeroso e ben disposto che non ha mancato [illegible] tributare ai principali artisti schietti e spontan[illegible] applausi. Nel mentre ci riserviamo di parlare [illegible] altra occasione più diffusamente della Compagn[illegible] constatiamo oggi il felice esito da essa ottenuto fi[illegible] dalle prime sere. Quest' esito non le verrà mai m[illegible] no in tutta la stagione, se essa continuerà a ra[illegible] presentare dei lavori buoni e più nuovi che è p[illegible] sibile... perchè, in fatto di cose vecchie, c'è la qu[illegible] resima che basta per tutte.

Pietro Paleocapa. Il telegrafo si a[illegible] nunzia la morte del senatore Paleocapa, avvenuta [illegible] Torino. Nato a Bergamo nel 1789, egli aveva g[illegible] ottanta anni e da più anni era cieco; pure, la [illegible] rilità del suo animo e la lucidezza della sua me[illegible] era tanta, che non pareva si dovesse così pre[illegible] spegnere. Ha vista la Repubblica di Venezia mori[illegible] ed il Regno d' Italia nascere; uomo di scienza d[illegible] primi, ha tenuto a più riprese, nelle venete pr[illegible] vincie e nel Piemonte, che l' accolse esule, i p[illegible] alti posti dello Stato, ed esercitata l' azione politi[illegible] più efficace e più sana. Manca in lui un esemp[illegible] grande di temperanza e di forza alla generazio[illegible] che gli sopravvive; ma resterà di lui questa m[illegible] moria, che le virtù ch' egli ebbe, sono quelle c[illegible] cui le nazioni si rifanno e si mantengono, e s'a[illegible] quista in mezzo a loro una riputazione alta e sicura.

Diritti d' Autore. — Ci scrivono da Fi[illegible] renze, che il Ministero d' agricoltura sta studiand[illegible] un mezzo per rendere informato il pubblico dell[illegible] rappresentazioni teatrali, affinchè coloro che hann[illegible] diritto al premio portato dalla legge 25 giugno 186[illegible] N. 2337, sappiamo tutelarsi contro le indebite es[illegible] zioni e l' ingerenza dell' autorità amministrativa res[illegible] meglio definita solo come parte intermediaria, tr[illegible] l' autore e gli impresari, e come rappresentante de[illegible] diritti di quelli per l' applicazione del premio.

Anche altri studii sta facendo per definire chiaramente i diritti che ponno competere agli autori e[illegible] agli editori.

I pozzi istantanei. — La voce pubblica attribuisce l' invenzione dei pozzi istantanei ai soldati americani, che essendo assetati e non avendo a loro disposizione la verga di Mosè si valsero delle canne dei loro fucili per cercare dell' acqua ad una grande profondità.

D' allora in poi i pozzi istantanei fecero fortuna, e servirono a proteggere l' armata inglese contro la sete, il solo nemico che ebbe a combattere nella recente campagna contro Teodoro d' Abissinia.

I francesi hanno tentato di servirsene nel paese della sete, cioè nella parte occidentale d' Algeria, ma il successo non ha corrisposto alle speranze che i risultati *potabili* della campagna d' Abissinia avevano fatto concepire.

Teatri di proprietà privata. — Una curiosa quistione ha dato di recente luogo ad uno scambio di note, e venne risolta dal Consiglio di Stato pochi giorni sono.

Trattasi di una Società di dilettanti filodrammatici, i quali, propostisi di dare alcune rappresentazioni in un teatro di proprietà privata, tenendo le porte chiuse ed ammettendovi le persone munite di biglietto d' invito, non ne chiesero il permesso all' Autorità politica.

Ora, egli era questo il caso di chiedere tale permesso a' termini dell' art. 35 del Regolamento generale di P. S.?

La Prefettura propose il quesito, trovando ragione di dubitare se le frasi usate nell' articolo 35 succitato - *a pagamento o di solo invito* -, siano limitate alle sole feste da ballo o si estendano anche alle rappresentazioni accademiche.

Il Consiglio di Stato ha in proposito emesso il parere: « non essere applicabile l' art. 35 del Regolamento generale di P. S. all' apertura di teatri di proprietà privata a porte chiuse per rappresentazioni ad invito. »

Questo parere fu adottato dal Ministero.

---

ciarle, scherzi, aneddotini ed epigrammi, si fece tardi; finalmente ognuno si ritirò nella propria stanza.

Eva si guardò a lungo nello specchio prima di svestirsi; poi lenta lenta ad uno ad uno deponeva i suoi vezzi, e continuava a guardarsi, e rideva alla vista della propria immagine, che trovava bella. Poco tempo dopo s' avrebbe sentito l' alito calmo della giovinetta addormentata, giovinetta felice e senza pensieri, nè per l'oggi, nè pel domani.

Federico invece, pur ritirato nella sua camera, non s' addormentò subito, chè gli pareva vedere ancora sporgere dal balcone in atto di rimprovero la testa di Gabriella, e ricordava le parole d' affetto udite da lei e ricambiate. Stette a lungo in tale pensiero, finchè finì coll' addormentarsi, ma di un sonno inquieto, in cui s' aggiravano quasi ombre Gabriella ed Eva, il passato e l' avvenire.

Gabriella in quella sera vegliò ore e ore in attesa d' una nota canzone che rivelasse a lei il pensiero del cugino amato, come quegli, in epoca non lontana d' un anno, usava cantarellare sovente sotto la sua finestra. Ma aspettò invano, chè egli non venne, e la povera giovinetta finì col nascondere la testa fra i guanciali, onde non fossero uditi i suoi singhiozzi. E invano aspettò che il cugino nel dimane venisse, come nell' ultima lettera aveva promesso, a spiegarle la condotta verso lei tenuta. Ella non lo vidde, e seppe soltanto che in quel giorno lungo il consueto passeggio era apparso dando il braccio alla graziosa ospite. Quindi la giovinetta sentì di non essere più amata. E un nuovo patimento esperimentò sino allora ignoto, la gelosia. Difatti per la prima volta pensò all' incanto della bellezza di Eva; per la prima volta si rammaricò di non essere tanto bella ella pure. Vero è che taluno avrebbe preferito il viso addolorato e pallido dell' orfanella; ma per i più doveva ottenere il vanto la giovinezza irradiata dalla grazia, dalla leggiadria, dalla felicità.

Ma a che prolungare tanto la storia d'un cuore? Fino la virtù a lungo andare diventa nojosa, e l' interesse che inspira immeritata sventura, desta indifferenza e mutasi in obblio. Povera d' avvenimenti fu la vita di Gabriella, di quegli avvenimenti che eccitino la curiosità, e la cui narrazione diletta la fantasia. Però, per chi la conobbe e l'ebbe cara, la vita di lei fu uno di quei gemiti prolungati che, uditi una volta, non si dimenticano più.

Giorni passarono, molti giorni, e Federico non si lasciava vedere. Solo dalle ciarle altrui, Gabriella era venuta a sapere di quei divertimenti a cui si abbandonavano il cugino e la bella Eva. Se non che una mattina, Eva stessa le venne davanti, vestita con eleganza, tutta brio, grazia e civetteria. Voleva salutarla e pregarla a perdonare, se per qualche dì l'aveva dimenticata. Poi faceva a descriverle con vivacità i piaceri dei giorni passati con Federico, tanto buono, tanto cortese (ella diceva) ed esperto nel far la corte alle donne. Così senza saperlo gettava veleno nel cuore di quella meschina, la quale appena aveva la forza di risponderle. Eva poi si congedava con un bacio.

Gabriella, dopo quella visita, provò i tormenti della disperazione e nel delirio dell' anima scrisse al cugino che pretendeva, che aveva diritto di udire da lui un'ultima parola. Finiva la lettera col dirgli: Non mi ami più, lo sò, ma ho bisogno di sentirmelo dire da te. Abbi il coraggio di dirlo.

Federico (come dissi) in quei giorni era tutto dedito a giocondare la vita dell' ospite sua; eppure non di rado un sasso, un albero, un fiore, gli richiamava al pensiero la Gabriella. Ma la parte trista del cuore predominava ormai; e quando ricevette la lettera di Gabriella, decise di toglierle ogni speranza. Scrisse poche linee di risposta; non rilesse ciò che aveva scritto; fece tenere quel foglio alla cugina. Poi a scacciare il pensiero di quanto aveva fatto, propose una gita fino ad Arta, dove tenevano i suoi una casetta per villeggiare nell'estate. Eva fu pronta ad accogliere la proposta. La madre che desiderava già da qualche tempo di recarsi in quella tenuta, e a cagione dell' ospite non era andata, disse che verrebbe, sicchè tutti contenti partirono.

Ma contenti non erano tutti, chè una certa mal frenata agitazione scorgevasi in ogni atto di Federico, e senza di Eva forse sarebbe tornato indietro, forse avrebbe impedito l' invio di quella lettera che racchiudeva in sè una tal quale sentenza.

L'ottima donna di sua madre, a mezzo cammino, facevasi a dire: Federico, nella carrozza c' era posto anche per Gabriella; perchè non l' hai invitata a venire con noi?

Il giovine, colto all'impensata, non seppe balbettare parola. Però Eva, senza saperlo, venne in aiuto di lui. — Mamma mia (così per vezzo la bella fanciulla usava chiamarla), Gabriella, ove passa, lascia dietro sè un orma di tristezza; si direbbe che la sia molto ammalata! Con noi ella sarebbesi trovata male, perchè siamo troppo allegri, non è egli vero, Federico?

— È vero, questi rispose sbadato, e tosto ricadde nel silenzio.

Giunti che furono in quell'amenissimo sito, uno dei più belli della Carnia, egli avrebbe voluto subito ripartire; ma prima vi si oppose la madre, poi Eva, la quale trovava fonti di nuova poesia in quei luoghi pittoreschi. Federico quindi dovette frenare l' impazienza; se non che le follie della leggiadra Eva non valsero a restituirgli il buon umore.

(*Continua*).

Serraglio. Col giorno di mercoledì, 17 febbrajo, sarà esposto al pubblico in Piazza d'Armi un grande serraglio che contiene più di 60 bestie selvaggie. Il serraglio sarà aperto dalle 9 della mattina fino alle 7 di sera ogni giorno. Alle ore 4 pom. la domatrice entra nelle gabbie dei più feroci animali e dà alcuni pericolosi esercizii. Dopo questi esercizi verrà somministrato il pasto alle belve. Il prezzo d'ingresso, pei primi posti, è di 60 centesimi e di 30 per i secondi.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta: *Celeste* di L. Marenco, indi la farsa *Un cuoco politico.*

Non potendo pubblicare oggi la relazione del processo nel quale figura anche la signora di Beaufremont, ne differiamo la stampa a domani, chiedendo scusa ai nostri lettori di questo ritardo involontario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 febbraio

(K). La *Correspondance Italienne* ha smentito tutto quanto dicevasi circa a trattati stretti fra l'Italia, l'Austria e la Francia, pel caso di date eventualità. Queste voci avevano assunto una consistenza notevole, erano accettatte o riferite da molti giornali e, mancando di fondamento, era molto opportuno che un organo autorevole dichiarasse qual peso si potesse attribuire alle medesime. È strano peraltro che mentre queste notizie venivano spacciate come oro calato nel Belgio e nella Francia, alcuni giornali e corrispondenti tedeschi ne mettano fuori altre che sono precisamente gli antipodi. Così per esempio una lettera giunta qui da Berlino reca le seguenti parole. « Certi sintomi che in questi ultimi giorni ho avuto occasione di raccogliere da più di una sorgente officiale, accennano ad una variazione nella politica austriaca di fronte alla Prussia, e mi permettono di affermare che la riconciliazione dei due cancellieri è in buona via per verificarsi. Un avvenire poco lontano ne proverà la verità delle asserzioni. » E adesso il bandolo della matassa trovatelo voi!

Al riaprirsi del Parlamento sembra che s'impegnerà senza ritardo una nuova battaglia. È per verità deplorabile questa smania di guerreggiare che distingue i nostri rappresentanti. Dov'è un paese in cui le lotte si facciano più vivaci dell'Inghilterra? Eppure là i partiti non si battono quotidianamente ed anco su cose da nulla; là si battono tratto tratto attorno ad un gran principio politico. Un giorno la loro battaglia si chiama libero scambio; un altro giorno si chiama riforma elettorale; oggi ha nome libertà della Chiesa; ma dove mai s'è sentito dire in Inghilterra che il ministero sia combattuto in tutti i suoi atti, in tutte le leggi che presenta al Parlamento, in tutte le discussioni che queste sollevano? Il signor Gladstone ora che ha vinto una battaglia è sicuro di poter vivere per un pezzo, nè al signor Disraeli verrà in capo di combatterlo, se non se quando si presenterà l'occasione di farlo opportunemente. Sono questi i principii che anche da noi converrebbe che fossero più rispettati.

Il Congresso internazionale medico che si tenne a Parigi durante l'Esposizione universale nel 1866 deliberò che la sua seconda sessione sarebbe tenuta in Italia. Ora i medici che intervennero a quel Congresso si sono riuniti in Comitato promotore per preparare quel Congresso in modo che l'Italia sia degnamente rappresentata e dietro iniziativa del professore Palasciano tennero una seduta negli uffizi della Camera dei deputati e nominarono una apposita Commissione esecutiva. Il Congresso si terrà probabilmente il 20 settembre a Firenze.

La Commissione parlamentare nominata per una inchiesta sulle condizioni della Sardegna deve riunirsi il 16 per fissare il giorno della sua partenza per l'isola. Si dice probabile che la Commissione si trovi in Sardegna quando vi si recheranno il principe Umberto e la sua sposa che hanno promesso di farle una visita.

Pare che appena iniziato l'esame dei bilanci definitivi, il ministero domanderà l'esercizio provvisorio di non so quanta durata.

Il Re è ritornato questa mattina e m'assicurano che il suo viaggio è stato una continua ovazione.

— Togliamo con ogni riserva dalla *Gazz. di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che, nonostante tutte le pratiche fatte e fatte fare dal conte Cambray-Digny presso l'on. Bargoni, onde consenta al sacrificio delle delegazioni governative, questi abbia persistito e persista in conservare nella legge la proposta d'un provvedimento che assicura essere il cardine dell'intero progetto.

Il corrispondente aggiunge come il sottile ministro delle finanze si trovi alquanto perplesso; e a chi l'avvicina assai intimamente abbia manifestato non rimanere al ministero che prepararsi a un attacco più terribile dei sostenuti fin qui, o separarsi da amici che gli hanno resi importanti servigi. Infatti l'alternativa è imbarazzante.

— Ci si scrive da Firenze che l'operazione sui beni ecclesiastici è entrata in una nuova fase. Il signor Landau avrebbe fatte proposte a nome di Rothscild, che sarebbero state trovate assai più accettabili di quelle dei signori Fould, Steine, Joubert, ecc.

Ma cotesti banchieri, e il sig. Balduino con essi, non si darebbero per battuti. Anzi sembrerebbero intenzionati a offrire condizioni migliori di quelle del Rothscild.

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

La nostra deputazione provinciale nella sua adunanza di ieri, fra le altre proposte che ha deciso sottoporre al ministro dell'interno, in replica alla sua circolare per la riforma della legge comunale e provinciale, votò all'unanimità le due seguenti: Che l'ufficio di deputato provinciale fosse dichiarato incompatibile con quello di consigliere comunale, e che fosse tolta al prefetto la presidenza della deputazione provinciale.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La *Nazione* afferma che la Commissione e il ministero si sono messi d'accordo sulle differenze riguardanti alcuni punti principali della legge amministrativa.

Noi crediamo che la Commissione non siasi mai potuta riunire in questi giorni e che anche il ministero non fosse che scarsamente rappresentato in questi giorni a Firenze.

Siamo piuttosto informati che la Commissione si convocherà lunedì giorno 15 durante la giornata per riconvocarsi alla sera in concorso del ministero.

— Crediamo che il ministro delle finanze farà alla fine del mese corrente alla Camera dei deputati l'esposizione finanziaria.

— La *Correspondance Italienne* dice che un dispaccio da Nizza annuncia la morte, ivi avvenuta, di Fuad Pascià, ministro degli affari esteri di Sua Maestà il Sultano.

— Il corrispondente da Firenze della *Gazzetta del Popolo* di Torino torna ad insistere sulle voci di modificazioni ministeriali, anzi di una vera crisi nel Gabinetto.

Noi siamo in caso di opporre la più formale smentita a tutte queste dicerie, che non hanno alcun fondamento. Così la *Nazione.*

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 febbraio

Torino, 13. Stamane, dopo una breve malattia, il senatore *Paleocapa* cessò di vivere.

Madrid, 13. Rivero fu eletto presidente delle Cortes con 168 voti contro 50, dati ad Orense.

Furono eletti vice presidenti Veja, Armyo, Martas, Cantero e Valera.

Berlino, 14. Camera dei deputati. Bismark dice non essere il trattato di pace, ma l'amnistia che il re Giorgio non osservò. Gli antenati di Giorgio hanno espulso gli Stuardi senza dare alcuna indennità. Soggiunge: Non abbiamo fatto una guerra di conquista, ma una guerra di difesa contro una coalizione superiore che voleva umiliare la Prussia e imporre alla Germania la costituzione del 1863 elaborata nel Congresso dei Principi a Francoforte. Annettendo l'Annover, non abbiamo cercato la conquista, ma la sicurezza dell'avvenire.

Costantinopoli, 13. La *Turchie* pubblica il proclama del nuovo Ministero Greco, che conclude: «L'insurrezione di Creta soffocossi per mezzo delle trattative provocate dall'*ultimatum* turco.

Il rifiuto della decisione della Conferenza avrebbe necessitata la guerra, e non abbiano nè l'esercito nè la marina pronti. Il nostro assenso obbligatorio per ora, non impegna l'avvenire della Grecia».

Vienna, 14. La *Presse* annunzia che la Russia e la Prussia hanno intenzione di far pratiche presso la Turchia affinchè ceda il posto di Spitza al Montenegro. Il Sultano è disposto ad aderirvi.

Bukarest, 14. Un decreto del Principe fissa le elezioni tra il 22 e il 28 di marzo.

Costantinopoli, 14. Il Ministero degli esteri fu riunito al Vizirato. Venne creato il Ministero dell'interno che fu affidato a Mehmet-Rudidi. Sadre-Effendi fu nominato nuovo Ministro delle finanze. Il Sultano ordinò che una nave vada a prendere il cadavere di Fuad-Pascià.

Parigi, 13. I giornali governativi smentiscono che siansi scambiate spiegazioni fra i Governi d'Italia e di Francia circa le munizioni da guerra esistenti a Civitavecchia. In questa città non trovasi altre munizioni che quelle necessarie al corpo d'occupazione.

Madrid, 13. Garcia Lus sarà nominato Ministro di Spagna a Londra.

Firenze, 14. La *Nazione* smentisce formalmente le voci corse di modificazioni ministeriali e dichiara che non hanno fondamento.

Firenze, 14. Il Re è arrivato a Firenze. Benchè Sua Maestà avesse precedentemente dispensate le Autorità delle Provincie percorse dal recarsi ad ossequiarla, pure quasi tutte le stazioni della linea erano addobbate ed illuminate e le popolazioni accorsero ad acclamare il Re.

Berlino, 14. Camera dei signori. Bismark disse che i fondi del Principe d'Assia servivano a mantenere una agitazione tendente a rendere la Francia sospetta alla Germania e viceversa, mentre due paesi desiderano di vivere in pace.

Madrid, 14. Alcune bande socialiste percorrono la Galizia. Furono spedite truppe per inseguirle. L'*Imparziale* dice che il generale Dulce chiese rinforzi di truppe e specialmente di un reggimento di artiglieria.

Gli insorti di Cuba non vogliono deporre le armi, se prima non ottengono un Governo simile a quello del Canadà.

Parigi, 14. Un giornale governativo biasima vivamente l'attitudine del gabinetto di Bruxelles in occasione del voto della Camera sulle ferrovie del Belgio. Questo progetto è inspirato dalla paura, non giustificata, è contrario all'interesse di sviluppo dei rapporti internazionali.

Notizie di Borsa

PARIGI, 13 febbrajo

Rendita francese 3 0/0	71.55
» italiana 5 0/0	57.47
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	477
Obbligazioni » »	232.—
Ferrovie Romane	47.—
Obbligazioni »	119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	51.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	165.—
Cambio sull'Italia	3 7/8
Credito mobiliare francese	290
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	440

VIENNA, 13 febbrajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 13 febbrajo

Consolidati inglesi	93 1/8

FIRENZE, 13 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.85; den. 58.80 Oro lett. 20.80 den. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.87 den. 25.84 Francia 3 mesi 103.75 denaro 103.25

TRIESTE, 13 febbrajo

Amburgo	89.20 a	89.40	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	101.— »	101.20	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.25 »	101.50	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.15 »	48.30	Pr.1860	97.75 »	—.—
Italia	45.90 »	46.—	Pr. 1864	123.75 »	—.—
Londra	121.10 »	121.35	Cred. mob.	285.— »	286.—
Zecchini	5.71 »	5.72	Pr. Tries.	120.— »	121.—
Napol.	9.69 »	9.70	56.— a 57.—	105 a	106.—
Sovrane	12.12 »	12.15	Sconto piazza	4 1/4 a	3 3/4
Argento	118.25 »	118.75	Vienna	4 1/2 a	4.

VIENNA, 13 febbrajo

Prestito Nazionale	fior. 67.20	—.—
» 1860 con lott.	» 97.50	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 62.—.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 698.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 285.50	—.—
Londra	» 121.75	—.—
Zecchini imp.	» 5.72	—.—
Argento	» 119.—	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.25	ad it. l. 15.—
Granoturco	» 6.75	» 7.25
» gialloncino	» 7.50	» 8.—
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.60	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.—	» 4.25
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.50	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 16.—
» bianchi	» 12.50	» 13.50
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

Revoca di mandato.

Giuseppe Presacco-Viso di Turrida revoca il mandato di procura rilasciato alla persona di *Giacomo Pasqualini.*

Il nuovo Procuratore *Giovanni Maria Minin di Rivis al Tagliamento.*

N. 1440

Regia Prefettura della Provincia del Friuli

AVVISO D'ASTA

In esecuzione a Decreto 1 dicembre 1868 N. 25485 del Ministero dell'Interno, Direzione Superiore delle Carceri, si *rende noto* che nel giorno di Lunedì 22 febbraio a. c. alle ore 11 ant. si aprirà negli uffici della Prefettura Provinciale in via Filippini un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale 25 novembre 1866 n. 3381, esteso a queste Venete Provincie col Reale Decreto 3 novembre 1867 n. 4030 per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto dei lavori sottospecificati ed aventi per oggetto l'eseguimento di opere onde rendere isolate e sicure queste Carceri Provinciali.

Condizioni principali

1° L'incanto sarà aperto sul prezzo di It. Lire 5968 : 85.

2° L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minore esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte non inferiori al *ventesimo* sul prezzo di aggiudicazione, che verrà di seguito alla delibera immediatamente notificato con apposito avviso a termini dell'art. 85 del citato Regolamento sulla Contabilità Generale.

3° Nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non previo deposito della somma di Lire 600: — (seicento) in numerario od in viglietti della Banca Nazionale, il quale deposito sarà restituito a coloro che non rimanessero deliberatarj.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori.

4° A cautela dell'amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 14 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima direttamente o per mezzo di malevadore un valore di It. Lire 1200, (milleduecento), che potrà essere costituito in numerario, in viglietti della Banca Nazionale, in cedole del debito pubblico dello Stato valutate al valore effettivo di Borsa;

5° Il pagamento all'assuntore delle opere verrà fatto nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato 19 gennaio 1869.

6° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatorio non escluse le Tasse di Registro e Bolli.

7° I Capitoli d'onere sono visibili in questo Ufficio di Prefettura in tutti i giorni nelle ore di Ufficio.

Designazione dei lavori

1	Demolizione del muro di cinta verso la Roggia	L. 9:87
2	Demolizione del muro di sponda della suddetta Roggia	» 11:14
3	Escavo di terreno per la fondazione di questo muro e ricostruzione dello stesso	» 22:40
4	Trasporto della materia sovrabbondante	» 14:96
5	Ricostruzione del muro di fonda con rivestimento di pietra piacentina in cemento idraulico	» 698:74
6	Ricostruzione del muro di cinta sopra il piano del terreno	» 774:00
7	Ricostruzione del selciato in pietra del piano della corticella	» 42:00
8	Soglia di pietra piacentina da collocarsi per battente al portone d'ingresso nella suddetta	» 22:00
9	Robustamento dell'esistente oscuro di portone	» 44:10
10	Smaltatura a cemento idraulico della porta inferiore della Carcere che confina colla Corticella	» 112:64
11	Rialzo del muro di cinta della Corticella verso la Calle Porta e verso il cortile del Seminario	» 700:00
12	Le finestre delle Carceri respicienti il cortile dell'ex Seminario Succursale dovranno essere protette da tre maschere in legname	» 160:00
13	Tutti i contorni di legname interni delle 15 finestre in piano terra saranno levati, e sostituiti invece dei contorno di pietra	» 1245:00
14	I riquadri delle finestre in tutti i piani saranno rafforzati per la collettiva spesa di	» 800:00
15	Ricostruzioni di tutti i telai, sia impanate che iscuretti, e ciò per	» 1200:00
16	La finestra della latrina respicente il cortile dell'ex Seminario Succursale verrà protetta con una ferrata	» 112:00

Totale a base d'asta, Lire 5968:85

Udine, li 4 febbraio 1869

Il Segretario capo
RODOLFI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2011 *del Protocollo* — *N.* 144 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 3 marzo 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI – DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2095	2088	Lestizza	Chiesa di S. Giusto di Villacaccia	*Aratorii*, detti Via di Reana, e Via di Bertiolo, in map. di Villacaccia ai n. 208, 472, colla rend. di l. 13.87	—	94	10	9	44	472	62	47	26	10				
2096	2089	»	»	*Orto* ed aratorii, detti Vicino al Bosco, Vidrigna e Pascut, in map. di Villacaccia ai n. 732, 229, 1122, colla rend. di l. 9.65	—	83	—	8	30	327	66	32	77	10				
2097	2090	»	»	*Prato*, detto Della Chiesa, in map. di Villacaccia al n. 1085, colla rendita di lire 17.16	1	37	30	13	73	712	28	71	23	10				
2098	2091	»	»	*Prato*, detto Della Chiesa, in map. di Villacaccia al n. 1084, colla rendita di lire 20.05	1	60	40	16	04	806	41	80	64	10				
2099	2092	»	»	*Aratorio*, detto Pascut, in mappa di Villacaccia al n. 215, colla rendita di lire 6.97	—	37	50	3	75	209	17	20	92	10				
2100	2093	»	»	*Aratorio*, detto Driana, in mappa di Villacaccia al n. 1014, colla rendita di lire 21.34	3	68	—	36	80	856	01	85	60	10				
2101	2094	»	»	*Aratorio*, detto Capo al Pasto, in mappa di Villacaccia al n. 1022, colla rend. di l. 34.47	5	94	30	59	43	1148	41	114	84	10				
2102	2095	» e Bertiolo	»	*Aratorii*, detti Pasco e Villalta, in map. di Villacaccia al n. 2109; di Bertiolo al n. 2395, colla compl. rend. di l. 1.71	—	31	80	3	18	87	21	8	72	10				
2103	2096	Lestizza	»	*Aratorio*, detto Andriana, in map. di Villacaccia al n. 1954, colla rendita di lire 16.26	2	80	30	28	03	747	27	74	73	10				
2104	2097	Bertiolo	»	*Aratorio*, detto Sopra la Santissima, in map. di Bertiolo ai n. 324, 325, colla rend. di l. 4.94	—	66	30	6	63	264	60	26	46	10				
2105	2098	»	»	*Aratorio*, detto Braida Lunga, in map. di Bertiolo ai n. 292, 316, colla rend. di l. 12.31	—	84	90	8	49	433	79	43	38	10				
2106	2099	Udine	»	*Aratorio*, in map. di Udine Esterno al n. 2239, colla rend. di l. 14.38	—	52	50	5	25	662	87	66	29	10				
2107	2100	Lestizza	»	*Stanza* al piano terreno, in mappa di Villacaccia al n. 358, colla rendita di lire 1.32	—	—	40	—	04	62	76	6	28	10				
2108	2101	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Via di Lonca, in map. di Villacaccia al n. 870, colla rend. di l. 19.74	1	14	30	14	13	683	92	68	39	10				

Udine, 9 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

N. 250 — 3

EDITTO

In ordine di decreto 4 di questo mese n. 945 dell' eccelso R. Tribunale d'appello in Venezia, si diffida il sospeso Notaro di S. Daniele D.r Lorenzo Franceschinis, assente e d' ignota dimora a restituirsi entro un mese, decorribile dalla terza inserzione del presente nel *Giornale Ufficiale*, alla sua residenza, sotto comminatoria d' essere ritenuto dimissionario.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 6 febbraio 1869.

Il Presidente
A. Antonini.

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

N. 160 — 3

GIUNTA MUNICIPALE DI BRUGNERA

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 p. v. marzo viene riaperto il concorso ai posti di Maestri nei luoghi, e alle condizioni che seguono:

In Ghirano coll' annuo onorario di it. l. 500 e coll' obbligo al maestro d' istruire i fanciulli e le fanciulle, e di tenere la scuola serale agli adulti due volte per settimana.

In S. Cassiano di Livenza coll' annuo stipendio di l. 450 cogli obblighi come a Ghirano.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sana fisica costituzione.

c) Fedina criminale e politica, od attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio.

d) Patente d' idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dal giorno in cui li Maestri assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Brugnera
li 7 febbraio 1869.

Il Sindaco
Silvio di Porcia.

N. 2383 — 3

MUNICIPIO DI SPILIMBERGO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico la deliberazione del Consiglio Comunale 9 dicembre 1867 sulla classificazione di queste scuole elementari, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo 1869 ai posti di Maestro e Maestra cogli onorari qui sotto descritti.

Qualunque vi aspiri produrrà a questo Protocollo entro il termine stabilito le relative istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza italiana.
c) Certificato medico di buona costituzione fisica.
d) Patente d' idoneità all'insegnamento
e) Fedina politica.
f) Fedina criminale.
g) Certificato di buona condotta rilasciato dal Municipio ove ha dimora.

Gli aspiranti dichiareranno nelle loro istanze per qual posto subordinatamente opterebbero nel caso di non riescita del loro aspiro principale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Spilimbergo li 4 febbraio 1869.

Il Sindaco
Andervolti dott. Vincenzo

Il Segretario
Alfonso Plateo.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi

Nel Capoluogo.

Un posto di Maestro di 3.a e 4.a classe al quale è affidata anche la direzione delle altre classi col soldo annuo di it. l. 800.

Un posto di Maestro di 2.a classe inferiore col soldo annuo di it. l. 550.

Un posto di Coadjutore reggente la 1.a classe inferiore col soldo annuo di it. l. 400.

Un posto di Maestra della scuola femminile col soldo annuo di it. l. 400.

Nelle Frazioni.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Tauriano ed Istrago col soldo annuo di it. l. 450.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Provesano e Barbeano col soldo annuo di it. l. 450.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Gradisca, Gajo e Baseglia col soldo annuo di it. l. 450.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Tauriano col soldo annuo di it. l. 250.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Provesano col soldo annuo di it. l. 250.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna

SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE N. 39.

N. 2103 *del Protocollo* — *N.* 145 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 4 marzo 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2109	2103	Martignacco	Chiesa di S. Michele di Ceresetto	*Casa* d' abitazione, sita in Ceresetto al civ. n. 29 nero, in map. di Ceresetto al n. 20, colla rend. di l. 8.64	—	—	60	—	06	415	35	41	54	10				
2110	2104	»	»	*Casa* d' abitazione con Orto, sita in Ceresetto al civ. n. 85 nero, in mappa di Ceresetto ai n. 222, 224, colla rend. di l. 15.42	—	1	80	—	18	626	03	62	60	10				
2111	2105	»	»	*Aratorio,* detto Tomba, in map. di Ceresetto al n. 511, colla r. di l. 5.46	—	35	90	3	59	332	27	33	23	10				
2112	2106	»	»	*Aratorio,* detto Amor, in map. di Ceresetto al n. 555, colla rend. di l. 9.10	—	35	70	3	57	386	27	38	63	10				
2113	2107	»	Chiesa di S. Tommaso in Torreano	*Casa* d' abitazione, sita in Torreano in map. di Torreano al n. 13, colla rend. di l. 10.80	—	—	50	—	05	431	27	43	13	10				
2114	2108	»	»	*Aratorio,* detto Casarutta, in map. di Torreano al n. 310, colla r. di l. 13.86	—	83	—	8	30	570	21	57	02	10				
2115	2109	»	»	*Aratorio,* detto Massariut, in map. di Torreano al n. 341, colla r. di l. 20.51	—	79	80	7	98	714	65	71	46	10				
2116	2110	»	»	*Aratorio,* detto Novalet, in map. di Ceresetto al n. 1080, colla r. di l. 15.04	—	59	—	5	90	439	19	43	92	10				
2117	2112	Pasian di Prato	»	*Aratorio* in map. di Pasian di Prato al n. 1107, colla rend. di l. 4.82	—	49	70	4	97	247	13	24	71	10				
2118	2113	Pavia	Chiesa di S. Andrea di Lumignacco	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Lumignacco al n. 211, colla rend. di l. 17.54	1	04	40	10	44	872	33	87	23	10				
2119	2114	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Selva, in map. di Lumignacco al n. 241, colla rend. di l. 6.70	—	54	80	5	48	387	48	38	75	10				
2120	2115	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Nardino, in map. di Lumignacco al n. 297, colla rend. di l. 12.69	—	53	30	5	33	607	34	60	73	10				
2121	2116	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Sopravilla, in map. di Lumignacco al n. 78, colla rend. di l. 14.30	—	85	10	8	51	726	11	72	61	10				
2122	2117	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Lumignacco al n. 288, colla rend. di l. 32.30	1	35	70	13	57	1522	81	152	28	10				
2123	2118	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Nogaro, in map. di Lumignacco al n. 306, colla rend. di l. 9.56	—	56	90	5	69	508	91	50	89	10				
2124	2119	Pradamano	»	*Aratorio,* detto Comunale diviso in due parti dalla Strada Postale, in map. di Pradamano ai n. 1574, 1575, colla rend, di l. 23 20	—	69	60	6	96	929	15	92	91	10				
2125	2120	Udine (Esterno)	»	*Aratorio,* detto Gervasutta, in map. di Udine Esterno al n. 1727, colla rend. di l. 12.42	—	42	60	4	26	521	35	52	13	10				
2126	2121	» (Città)	»	*Casa* d' abitazione, sita in Udine Città in Calle Repetella al civ. n. 169, in map. di Udine al n. 2543, colla rend. di l. 33.00	—	—	30	—	03	1123	46	112	35	10				
2127	2122	» (Città)	»	*Casa* d' abitazione, sita in Borgo Grazzano Calle del Cucco al civ. n. 317 rosso, in map. di Udine Città al n. 2631, colla rend. di l. 20.16	—	—	30	—	03	1011	69	101	17	10				

Udine, 10 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 439 — 2

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Gio. Maria Bulliani di Nicolò morto in questo capoluogo senza testamento, a comparire il 9 p. v. marzo dalle ore 9 ant. alle 1 pom. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 20 gennaio 1869.

Il R. Pretore
D.r Tedeschi.

N. 660 — 2

EDITTO

Si notifica che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 19 gennaio 1869 n. 535 ha dichiarato interdetto per imbecillità Francesco di Biaggio fu Giacomo di S. Daniele e che gli fu deputato a curatore Domenico Calligaris di qui.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo pretoreo, nei soliti pubblici luoghi e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 22 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Plaino.

C. Locatelli All.

N. 7446 — 2

EDITTO

Si rende noto, che per difetto d' intimazione essendo caduta deserta l' asta immobiliare accordata sopra istanza di Pietro Masciadri negoziante di Udine in confronto di Luigi de Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori iscritti, e di cui il precedente Editto 17 novembre 1868 n. 5728 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 20, 21 e 22 ottobre p. p. ai n. 250, 251, 252 per la effettuazione dell' asta medesima si redestinano li giorni 22 febbraio, 1 e 15 marzo 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le condizioni tutte portate dall' Editto sopracitato.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo, s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 15 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Bacco.

Mazzoli Canc.

N. 39 — 3

EDITTO

Si rende noto a Giuseppe fu Francesco Cantarutti di Rodeano che Sante Cantarutti di lui fratello coll' avv. Della Schiava ha prodotto in suo confronto l' istanza 3 gennaio 1869 n. 38 di prenotazione per fior. 116 e la petizione giustificativa di pagamento 3 gennaio 1869 n. 39 e che stantè irreperebilità di esso reo convenuto assente d' ignota dimora gli venne destinato in curatore l' avv. Rainis adetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro i suddetti atti, a meno che non volesse fare noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata accordata la prenotazione con odierno decreto, e fissata sulla petizione per le deduzioni delle parti l'aula verbale del dì 2 aprile 69 ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 3 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Plaino.

Tomada All.

N. 1053 — 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi di Chions che sopra istanza 1 febbraio corr. n. 1053 di Giovanni Nesa di Trieste coll' avv. Fornera gli fu deputato a curatore l'avv. D.r Luigi Schiavi al quale venne fatto intimare il decreto precettivo 23 ottobre 1868 n. 10058 emesso sopra cambiale 14 agosto 1868 a debito di esso De Zorzi.

Incomberà pertanto al ridetto De Zorzi o di far pervenire al deputatogli curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti in giudizio, altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 febbraio 1869.

Pel Reggente
Lorio.

G. Vidoni.

N. 1055 — 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi di Chions che sopra istanza 1 febbraio corr. n. 1055 di Giovanni Nesa di Trieste coll' avv. Fornera gli fu deputato a curatore l'avv. D.r Luigi Schiavi al quale venne fatto intimare il decreto precettivo 16 ottobre 1868 n. 9849 emesso sopra cambiale 2 luglio 1868 a debito di esso De Zorzi.

Incomberà pertanto al ridetto De Zorzi o di far pervenire al deputatogli curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti in giudizio, altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 febbraio 1869.

Pel Reggente
Lorio.

G. Vidoni.

N. 11619 3

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 27 febbraio 10 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza della ditta G. B. Pellegrini e comp. di Udine, ed a carico di Cozzi Maria-Angela fu Giovanni e LL. CC. di Castelnovo, e creditoriinscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basitante a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi aspirante.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la R. Tesoreria di Udine.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti e relative ai fondi deliberati.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa censuaria di Castelnovo.

Lotto 1. Prato arb. vit. con fabbrica detto Bearzo di casa in map. ai n. 5012 *b* 5013, 5014, 5016 e 5018 di pert. 1.82 rend. l. 7.53 stim. fi. 342.—

Lotto 2. Prato e pascolo detto Busa di Giant in map. ai n. 5682 *b* 9711 *b* di pert. 6.35 rend. l. 7.35 stim. fi. 127.—

Lotto 3. Zappativo vit. detto Ribba in map. al n. 307 *b* di pert 0.46 rend. L 1.04 stimato fior. 41.40

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1868.
Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro Canc.

N. 4765 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Complover et Zettl di Vienna in confronto di Strohmeyer Giuseppe, Anna Strohmeyer-Fridrich di Wettmanstetten, Cecilia Strohmeyer-Andru ed Elisabetta Strohmeyer-Schaner di *Lassemberg*, ed in confronto dei terzi possessori e creditori iscritti nel giorno 21 maggio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto il IV. esperimento d' asta pella vendita degli immobili siti in Resiutta e descritti nell' Editto 11 luglio 1867 n. 2561 a qualunque prezzo, ferme nel resto tutte le condizioni portate dall' Editto surriferito.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 dicembre 1868.
Il Pretore
MARIN.

N. 95 3

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all' assente Marcon Angelo fu Angelo che Giuseppe fu Antonio Nais ha presentato a questa Pretura in confronto di Della Schiava Daniele di Andrea assente d' ignota dimora rappresentati dall' avvocato Perrissutti, e dei creditori iscritti fra i quali evvi esso Marcon, istanza in data odierna sotto il n. 95 per vendita all' asta d' immomibili al Della Schiava appartenenti, e che per discutere sulle condizioni d' asta venne fissata la comparsa in questa Pretura nel giorno 5 marzo p. v. a ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore all' avvocato Scala.

Viene quindi eccitato esso Marcon Angelo a comparire personalmente nel detto giorno, o a far avere al deputato gli curatore le sue istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore.

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 gennaio 1869.
Il Pretore
MARIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna